

## Morte assistita, la Camera dice sì e toglie ancora qualche «paletto»

ANGELO PICARIELLO

La legge sul suicidio assistito ottiene il primo via libera alla Camera.

Tiene la maggioranza giallorossa a sostegno del testo, con qualche defezione invece nel centrodestra, e molte assenze. Cosicché alla fine i sì sono stati 253 e i no solamente 117, con un solo astenuto (l'azzurro Simone Baldelli), mentre Italia Viva, che aveva lasciato libertà di voto, si divide, al pari di Coraggio Italia che pure in linea con tutto il centrodestra - era schierata contro. Il provvedimento ora passa al Senato, dove i numeri si preannunciano diversi.

Il testo di legge, come si ricorderà, nasce a seguito dell'ordinanza del novembre 2018 della Consulta, che sollecitava un intervento normativo sul suicidio assistito, e del successivo pronunciamento del settembre 2019 col quale la stessa Corte dichiarava non punibile l'aiuto fornito da Marco Cappato a DjFabio a porre fine alla sua esistenza.

Quella decisione, ricalcando la legge approvata dal Parlamento sul fine vita (Dat), indicava alcuni paletti per accedere alla «morte volontaria medicalmente assistita». Nella formulazione di questi pre-requisiti non è servita la lunga mediazione, in commissione dei relatori, Alfredo Bazoli (Pd) e Nicola Provenza (M5s), a fugare dubbi e preoccupazioni di cui il centrodestra si è fatto interprete. Confermata la possibilità di obiezione di coscienza per i sanitari, richiesta anche dalle associazioni mediche. Viene previsto che le sofferenze del paziente siano «fisiche e psichiche» e che sia tenuto in vita da trattamenti sanitari di sostegno vitale. Ma è soprattutto il requisito della «condizione clinica irreversibile» a segnare la spaccatura, perché - come sottolineato in aula da Antonio Palmieri, di Fi - potrebbe portare alla legittima soppressione di una vita che magari non versa in pericolo imminente, a fronte di una malattia invalidante che lascerebbe ancora una prospettiva di vita duratura. Ad aumentare le distanze, ieri, dopo il mancato accoglimento, mercoledì, della proposta di obbligatorietà delle cure palliative preventive, l'emendamento del radicale Riccardo Magi di +Europa, che elimina l'obbligo per il medico, nel redigere il rapporto, di tenere conto anche delle condizioni «sociali e familiari» e non solo delle condizioni cliniche.

Altro punto controverso, sottolineato da Cosimo Ferri di Iv, la possibilità data al paziente di ricorrere al giudice in caso di mancata accoglienza della richiesta.

«Un bel giorno», per Giuseppe Conte. «La politica ha alzato la testa, un appello morale le imponeva di prestare ascolto alle istanze dei cittadini», esulta il leader del M5s. «Così la politica dà prova di non abdicare al suo ruolo», concorda la capogruppo del Pd Debora Serracchiani, mettendo questa delicata materia «al riparo dall'incertezza delle decisioni affidate alle aule di tribunale». Un «ottimo lavoro» anche per il segretario Enrico Letta, che si augura ora che al Senato possa esserci «la stessa



## Avvenire

maggioranza ampia». «Ora il Senato faccia presto», auspica per Leu Federico Fornaro. Mentre il centrodestra, che spera ancora in un esito diverso a Palazzo Madama, ha sostenuto compatto in aula - con Carolina Varchi (Fdi), Alessandro Pagano (Lega) e Fabiola Bologna (Ci) - che questa legge apre le porte all'eutanasia, come in Belgio e Olanda. Soddisfatta solo in parte l'associazione Luca Coscioni, al pari di Magi che parla di «legge imperfetta». Guardando ai tabulati sono stati 7 i deputati di Forza Italia che, in difformità dal gruppo, hanno votato a favore: Cassinelli, Giannone, Novelli, Polverini, Vito, Prestigiaco, Spena. Sono stati invece 5 i sì di Coraggio Italia: Berardini, Carelli, De Girolamo, Rizzone e Scanu. Per Italia Viva (che lasciato libertà di voto) hanno votato contro solo Baldini, Colaninno, D'Alessandro, Ferri, Frate, Gadda e Toccafondi. Ma a pesare nei numeri finali sono state soprattutto le assenze, maggiori tra le fila dei gruppi contrari al testo: 59 fra i deputati della Lega (su 133); mentre per Forza Italia non hanno votato 38 deputati su 80; 14 assenti infine dentro Fdi, su un totale di 36. Mentre sono stati solo 17 gli assenti del M5s, 12 nel Pd, e 6 di Iv. RIPRODUZIONE RISERVATA Divide soprattutto il requisito della «condizione clinica irreversibile». Voto difforme (a favore) di 7 di Fi e di 5 di Coraggio Italia, ma nel centrodestra hanno pesato anche le maggiori assenze. L'esterno di Palazzo Montecitorio, sede della Camera dei deputati che ieri ha approvato la proposta di legge sul fine vita.